

**Tra guerre e correnti****Rep. vs Renzi e altre battaglie  
nella corsa alle primarie Pd**Turchi contro Curdi, quei famigerati  
dossier e un'altra scissione finiana

**Primo passo.** Oggi e domani Renzi riunirà a Firenze gli amministratori (renziani) del Pd e batterà il primo colpo ufficiale nella sua corsa alle primarie. Renzi - che ieri ha

PALAZZO

giustamente bisticciato con l'Espresso, che ha pubblicato un surreale e provocatorio documento di una presunta associazione legata al Pdl, "la Rosa tricolore", che, all'interno di un "Progetto per vincere le elezioni politiche del 2013", prevederebbe la candidatura del sindaco a Palazzo Chigi con la casacca del centrodestra ("Il piano esiste: l'hanno firmato anche Moggi, Gelli, Jack lo Squartatore e Capitan Uncino", ha ironizzato Renzi) - poco prima dell'inizio della due giorni riunirà a porte chiuse alcuni degli amministratori e farà il punto sulla campagna elettorale e inizierà a dare incarichi per organizzare alcuni comitati elettorali per le primarie. Il giorno dopo - stesso giorno in cui Bersani, forse non casualmente, ha convocato a Roma l'assemblea dei circoli del Pd - arriveranno gli amministratori, i sindaci e gli assessori. Non ci sarà alcun annuncio da parte di Renzi in merito alla candidatura, ma un a risentirci a metà luglio, quando, dopo l'assemblea nazionale del Pd, il sindaco annuncerà la discesa in campo.

**Rottamazione rossa.** Nelle stesse ore in cui Renzi riunirà i suoi amministratori, Matteo Orfini, Stefano Fassina, Enrico Rossi e i così detti giovani turchi illustreranno a Roma il senso del proprio piano neo-socialdemocratico con cui proveranno a imporsi sempre di più nel Pd (obiettivo: la candidatura di uno di loro per la segreteria nel 2013). Orfini e compagnia rivendicheranno, di fronte a Bersani, l'autonomia da ogni sciagurata lista Rep., torneranno sul tema del perché chiedere le elezioni a ottobre non è una bestemmia ("se questo governo continuerà a seguire irricevibili politiche di destra") e chiederanno al Pd di eliminare la foto di Vasto e di riporre nel cassetto anche "la foto del 1996": "I patti di sindacato - dice Orfini - non possono più esserci e alle elezioni chiederemo di presentarci senza gli stessi uomini e donne che rappresentano la sinistra da vent'anni".

**Gli anti turchi.** Mercoledì scorso, a Roma, sono tornati a riunirsi i "T-Party del Pd": un gruppo di trentenni che alcuni mesi fa avevano lanciato (sul Foglio) alcune idee per restituire al Pd il suo sano profilo liberista. Poco prima dell'Assemblea del Pd, i T-Party (detti anche "giovani curdi", in opposizione ai "giovani turchi") riuniranno gli effettivi per scegliere con chi schierarsi alle primarie. Il leader dei curdi, Gian Luca Lioni, ammette che i T-Party non hanno scelto chi appoggiare ma, osservando i movimenti recenti di una delle costole del bersanismo (i giovani turchi), riconosce di essere distante da quell'idea di partito: "Chiedere il voto a ottobre - dice Lioni - è una trovata da apprendisti stregoni che maneggiano esplosivi irresponsabilmente. In più trovo che l'idea di partito di alcuni ex diessini assomigli troppo

a un mammut fuori dal tempo: una macchina burocratica affidata a un corpo scelto di addetti ai lavori, con gli iscritti a preparare i tortellini alle feste e i funzionari a dare la linea. Ma quel modello non regge più, la società è cambiata e anche Bersani lo sa".

**Intanto attorno a Fini.** La voce che gira a Montecitorio è vera: il partitino di Fini si è già scisso, ma il leader non ha deciso con chi stare. Da una parte c'è Benedetto Della Vedova, dall'altra i colonnelli Italo Bocchino e Carmelo Briguglio. Coltivano orizzonti inconciliabili, se Della Vedova ha di fatto già aderito al partito della nazione casiniano, Bocchino e Briguglio no (ma non per scelta loro) - pare infatti che Casini lo abbia detto chiaro all'amico Fini: per te c'è sempre posto, Della Vedova è un amico, ma Bocchino non me lo prendo manco morto. Sullo sfondo ci sono le violentissime contese siciliane che hanno già diviso, sulle spoglie del governo Lombardo, i destini di Fli e Udc. Con chi deciderà di stare Fini? Difficile dirlo, ma è improbabile che accetti i consigli di Bocchino che lo invita ad afferrare la mano tesa del centrodestra. Il Cav. ha pronto un pacchetto di liste pulviscolari da lanciare alle prossime elezioni, nella girandola c'è spazio per una lista "An". Il simbolo è di proprietà di Ignazio La Russa (in corso querelle giudiziaria) e qualche giorno fa l'ex ministro ha ricevuto un sos da Bocchino, che teme di restare senza partito e senza leader: se fate la lista ci vengo. Con lui e Briguglio ritornerebbero sotto la sigla di An anche gli ex pdl ed ex finiani Adolfo Urso e Andrea Ronchi.

